

1688

1865
Conservatorio di Firenze

E-V-1922-

5692

I MISTERI
ELEUSINI

DRAMMA SERIO

Poesia di Pietro Antonio Bernardoni

POSTO IN MUSICA

DAL CELEBRE MAESTRO

SIG. SIMONE MAYER

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

1688

FIRENZE MDCCCV.

Nella Spazzeria del Giglio I

Con Approvazione

5692

5692



PERSONAGGI

ANTINOO Re di Tebe

POLIBETE sotto nome d'Adrasto
Iniziato, Capo degli Aspiranti

TEMISTO Gran Sacerdotessa

GRAN SACERDOTE

INIZIATI

SACERDOTI

SOLDATI DEL TEMPIO

POPOLO D' ELEUSI

La Scena è in Eleusi.

ATTO PRIMO³

SCENA PRIMA

Gran Piazza verso il fondo della quale, in parte alquanto elevata, Simulacro di Cerere.

All' alzarsi del Sipario, il popolo d' Eleusi diviso in varj gruppi composti di persone d' ogni età, e sesso, è inginocchiato a' piedi della statua.

C O R O

Dal raggio, che purissimo

T'ha di sua luce involta,

Lo sguardo inclina, o Cerere,

Propizia i voti ascolta,

Che ardenti cuori inviano

Del tuo gran trono al piè.

Larga di benefizj,

Che a ricordar son cari,

Traesti, o Dea, tu gli uomini

Ad inalzarti altari,

Sempre odorati fumino

Di molli incensi a te.

Ma se fra noi sacrilego

V'ha chi al tuo Culto attenti

Del rio figlio di Triope

4
Il fato lo spaventi
Rabbiosa insaziabile
Fame gli sbrani il sen.

S C E N A II.

Gran Sacerdote con Soldati del Tempio
e Popolo,

G. Sacerdote al Popolo.

Rièda ognun a' suoi Lari. *il pop. si ritira*
A questo tempio intorno
Voi severi vegliate. *ai soldati*
Quando cominci il sacro rito, a queste
Mura d'avvicinarsi a ogni uom si vieti;
Nè a chi v'ha posto il piè concesso sia
D'uscirne mai senza mio cenno. Udiste?
I soldati vanno disponendosi intorno al
muro, che circonda il Tempio.
Or si provveda altrove
Con sollecita cura,
Che, se a me stesso credo,
Grave di casi io questo dì prevedo. p.

S C E N A III.

Parte remota del Bosco di Cerere,
sparsa di piccole Urne.

Temisto con ghirlanda di fiori in mano.

Ombre amate, -- che errate -- qui intorno,
Sanguinose chiedendo vendetta,
All' Eliso, deh! fate ritorno,

5
Sovra l'empio, -- che fe' di voi scempio,
La vendetta tra poco cadrà.

Deh! vi basti per ora quel pianto,
Che m'inonda le stanche palpebre.
Deh! que' fiori vi plachino intanto,
Che sospesi a quest'Urna funebre
Offre a voi la materna pietà.

(*Depone la ghirlanda sopra un Urna*)

E Adrasto ancor non viene? Oh! come lento
Al mio cenno risponde!... Eccolo, e seco
I suoi fedeli adduce.

S C E N A IV.

Adrasto con Iniziati, e detta.

Adr. AL dolce invito,

O bella Argèa.

Tem. Se de' tormenti miei

L'origine ti svelo, e se all'onore

Di vendicarmi oggi ti scelgo, Adrasto,

Mi tradisci, o mi servi?

Adr. E' il dubbio, oltraggio.

Niun di me più sicuro...

Tem. Dammi pria la tua fe'. Giuralo

Adr. Il giuro.

Tem. Basta così Fatemi cerchio; udite.

Gli Iniziati la circondano.

Tu vedi in me d'una famosa stirpe ad Adr.

Un avanzo infelice.

L'usurato mio trono

Preme Antinoo crudel. Temisto ia sopra.

Adr. Tu di Lisandro figlia?

Tem. Io stessa.

Adr. E quale

Cagion ti trasse a mentir patria, e nome,
E grado in questo asilo
Di sventurati?

Tem. Vedi

Quell' Urna? Essa rinchiude
I più teneri pegni.

Quant' ebbi di più caro un giorno al mondo...
I figli infra...

Adr. Che mai dicesti? I figli?

Tu sei consorte?

Tem. Il fui. „ Poichè mi tolse

Antinoo vincitore e regno, e padre,
Schiava in Tebe mi trasse,
Consorte, e figli, trucidommi, esangue
Me pur lasciò sul suol. Pietoso un servo
I miei giorni serbò, su feral rogo
Imposi io stessa i lacerati avanzi
De' miseri miei figli, ed in quell' urna
Il cenere raccolto,
Per eterno alimento
Al mio giusto furore io meco il trassi,
Corre il quart' anno, e qui rivolsi i passi.

Adr. A trucidar quel mostro,
E a vendicarti io volo.

Tem. Oggi qui sei

Tu necessario, ma, compito appena
L' apprestato mistero,
Cautamente t' invola, e al traditore,

Prendi, con questo acciaio [?]traffigi il core.

^{gli da un pugnale.}

Adr. Ti ubbidirò... Ma poi ^{con timidezza.}
Sperar poss' io da te? ..

Tem. L' uccidi, e spera,

Ove il duol, che m' opprime,
Un dì pur cessi... (Ah! perdonate, o figli,
Tu perdona, o consorte.

Tutto è minore in me dell' alta speme
Di vendicarvi.) Sì, questa mia destra
Sarà tua, non temer.

Adr. Come soave

La tua voce discende
A lusingarmi l' alma! Oh! con qual forza
Addoppierò nell' empio i colpi! Intanto
Frena, dolce idol mio, frena quel pianto.

Cessate di piangere

Pupille vezzose,

Serene, amorse

Tornate per me,

Cadrà l' inumano

Trafitto al mio piè,

Vendetta.

Iniz. Vendetta.

Adr. E fiera l' avrai,

E degna di te.

Di sangue abborrito

Fumante. „ grondante

Tornar più gradito

L' amante „ vedrai,

Chiedendo mercè.

Alcuni Iniz. Vendetta.

Altri L'avrai,

Ma degna di te. (*portono tutti*)

S C E N A V.

Gallerie del Recinto del Tempio.

Antinoo.

O Vanque i passi io volga,
In note atre di sangue i falli miei
Veggio scolpiti; ognora
Mi fischiano sul capo
Le vindici saette
A spaventosi giorni
Succedon notti spaventose, e d'uno,
Sempre armati in mio danno,
Mi strascinano i Numi in altro affanno.

Alma clemente Dea

Da te perdono imploro
Ascolta i miei lamenti
E gli aspri miei tormenti
Ti muovano a pietà.

Più non resisto o Dio

Da mille smanie, e pene
Sento squarciarmi il cuor
Ah chi mai provò del mio
Più barbaro dolor.

S C E N A VI.

Gran Sacerdote, e detto.

G. S. **D**A' tuoi voti commosso, il cielo ascolta

Le tue preghiere. Sorse
L'alba del dì felice,
In cui servo alla Diva esser ti lice.
Ma pria che il grande arcano, e pria che noti
I doveri ti sien, che a te pscrive
Il novello tuo stato, in sul tuo labbro
Gli accenti ispiri il vero.

Parla, dimmi chi sei.

Ant. Dirò sincero...

Uno scopo del cielo all'ira eterna

In me tu miri... Antinoo io son.

G. Sac. Di Tebe

Tu il monarca? -- Del figlio

Dimmi, ancor nulla sapesti?

Ant. Ah! nulla.

G. Sac. Non disperar perciò -- Fra poco accolto

Sarai nel Tempio... Adrasto

Gli alti ti svelerà nostri misteri...

Amalo... tel comando...

Ponno in questo momento

Solo Adrasto, ed Argèa farti contento. p.

Ant. Che intesi mai! Quai tronchi,

Confusi detti! Oh ciel! Parò del figlio,

Quindi d'Argèa parlò. Ch'io non disperi

Mi disse pur...

S C E N A VII.

Adrasto e detto.

Ant. Ah! vieni,

Vieni tra le mie braccia. E quando mai

Concederan gli Dei, che teco io possa
Trar men tristi i miei dì?

Adr. Ma tu sei dunque
Ben infelice!

Aut. Il mio rimorso, o Adrasto,
Mi seguirà sino alla tomba.

Adr. Nami!
Mi fai gelar. Finora

Il funesto segreto invan tentai
Di strapparti dal labbro. E così poco
Posson dunque con te le mie preghiere,
Il mio tenero affetto?

Aut. Il tuo giovine cor, credilo, Adrasto,
Puro, e innocente, fremerà d'orrore
Al racconto feral.

Adr. Il nome almeno,
Il tuo nome palesa.

Aut. Ei mi ricopre
D'un eterno rossor... Quanto gradita
La tua pietà mi sia,
Dirti Adrasto, non so, so ben, ch'io t'amo,
So, che tacciono solo a te d'appresso
I miei crudi tormenti. E perchè mai,
In sì giovine età, tra queste mura.
Ti condus'er gli dei? Vive pur anco
Il tuo felice genitore?

Adr. Ei vive,
Ma io mai non lo conobbi.

All'ombra io crebbi
Di quest'are di Pace. Ogni sua cura
Pose il Gran Sacerdote in educarmi,

E con quanta bontade!

Aut. Oh quai mi svegli
Soavi moti in sen! Tu mi rammenti
Que' giorni fortunati,
In cui formava Polibete tutta
La mia felicità. Pari d'etade,
E forse di virtude, a te sarìa.
Misero me!

Adr. Tu fosti padre?

Aut. Il fui.

Vieni, Adrasto, al mio sen, del figlio estinto
In luogo mi sarai. -- Quando dal collo
Del genitor tuo vero
Penderai, (te beato!)
Non obbliar, ti prego,
Ch'io t'ebbi caro, e ch'io...
Più frenare non posso il pianto mio.
Figlio mio...

Adr. Segui.

Aut. Non posso.

Il mio cor, gli affetti miei;
Tutto, oh Dio! spiegar vorrei,
E non posso, oh Dio! parlar.

Adr. Dunque il figlio?

Aut. Fra i nemici
Cadde esangue.

Adr. E tu il vedesti?

Aut. Ah! perchè così mi dici?

Adr. Padre mio... vorrei sperar. *si abb.*

Aut. e Adr. a 2. Un tenero affetto,
Che ignoto non m'è

O figlio,)
O padre,) nel petto

Mi parla per te.

Ant. Dammi, o figlio un altro amplesso.

Qual tumulto al core io sento!

a 2. Una volta dal contento

Pur tornasti)

Pur ritorno) a lacrimar

partono abbracciati.

SCENA VIII.

Gran Sacerdote, e poi Temisto.

G. Sac. UN sol lampo di speme
Di Temisto nel volto

Mai non vidi brillar, dacchè rinchiusa
E' in questo loco, ed oggi

Tranquilla, e lieta... Ma s'appressa...

Tem. Adrasto.

Dimmi, dov'è?

G. Sac. Raccolti

gli Aspiranti già tutti, egli s'appresta

A guidarli nel Tempio.

Tem. A lui men volo.

G. Sac. Ascolta pria.

Tem. Che vuoi?

G. Sac. Qual ti sembra d'Adrasto

La virtù, la beltà?

Tem. Digna che ognuno

La rispetti, l'ammiri.

G. Sac. E tu per lui diverso

Altro affetto non senti?

Tem. (Che mai dirò?)

G. Sac. Tu taci? Odimi dunque.

Non lo condanno, l'amor vostro approvo,

Che giovar può ad entrambi,

Ma più giovare a te. -- Chiedono gli Dei

Un aspro sacrificio... e amor può solo

Consigliarti...

Tem. Che parli? Io non comprendo..

G. S. Comprenderai fra poco. Al Tempio intanto

Vieni, che tutto è presto. *P.*

Tem. Num! qual mai stranolinguaggio è questo?

SCENA IX.

Interno del Tempio di Cerere pomposamen-

te adorno per la gran festa. I bassi rilie-

vi rappresentano i fatti principali attribui-

ti alla Dea. Spaziosa gradinata, per la

quale si ascende al Santuario, che è co-

perta di un denso velo.

Soldati già collocati, Antinoo cogli Aspiranti,

dipoi Adrasto cogli Iniziati.

Ant. Qual timor, qual rispetto

M' assale il cor! -- La maestà del Tempio,

E la vicina pompa,

E la memoria di mie colpe, tutto

Mi confonde mi turba. -- O Dea, tu il poi,

Tu le tempeste del mio seno acqueta,

Che terribili sono.

Dea, da Te sola attendo il mio perdono.

Adr. De' malvagi terror, de' giusti speme,
Ecco, l'istante è giuno. --
Stranieri, a voi sia noto, (*agli Aspir.*)
Che in questo sacro asilo
Tutti uguaglia virtù. Siede feroce
Quì la vendetta, e con versato sangue
Sol cancella i misfatti. In questo giorno
Il congresso feral comincia ognora
Col sacrificio di più rei. Son queste
Le leggi, è questo è il rito,
Che con temuto impero
Signoreggia omai quasi il mondo intero.
(*s' accosta ad Ant.*)

Ant. Deh! m' assisti.

Adr. Fa cor. -- Tu tremi?

Ant. Io sento.

Che non reggo al cimento. Avversi troppo
Sono i Numi per me.

Adr. La lor ti affidi
Implorata clemenza. E' questo il giorno,
Dolce amico, in cui puoi
La pace assicurar de' giorni tuoi.

SCENA X.

Temisto, G. Sacerdote, Sacerdoti, Sacerdotesse.

Temisto ha un velo, che le accompagna
il volto senza nascondarlo.

G. Sac. Sacerdoti, e Sacerdotesse sotto voce.

Di velo impenetrabile
Il sacro rito ascondasi,

Che la pietà degli uomini
Rinnova in questo dì.

Tutti forte.

Se tra noi v' ha un' alma infida,
La colpisca, la conquida
Quella folgore tremenda,
Che i Titani incenerì.

G. Sac. Adrasto a te commessa
Degli stranieri fu la cura.
Eterno scolpito è in essi il giuramento
Degni della pompa son tutti, a cui li guidi?

Adr. La Dea non ebbe mai cuori più fidi.

G. Sac. Ebben, cominci il sacro rito.
Argea, tu il foco avviva,
E ne impetra il favor della gran Diva.

(*Temisto accende il fuoco sacro a piedi
della gradinata, e vi getta lo storace.*)

Tem. Diva benefica,
Scendi fra noi,
Ed accompagnino
I passi tuoi
Piacer, Concordia,
Felicità.

Tutti Vien nella splendida
Tua maestà.

Ant. Per l' ossa scorrerò
(*agitatissima nell' udire la voce di Temisto.*)
Mi sento un gelo.
(*Qual voce!*)

Adr. Il Cielo (*ad Ant.*)
Si placherà.

Tem. Sciogliete, o Popoli,
Festosi evviva.

G. Sac. Il vel rimovasi.

A un di lui cenno si alza il velo, che copre
il Santuario, il quale apparisce tutto illu-
minato di fiaccole. Nel mezzo, Statua di
Cerere cui pendono corone di mirto, e di
narciso. A' di lei piedi sta una cassetta d'oro,
nella quale sono riuchiuse le leggi date dal-
la Dea agli uomini, e le cerimonie de' Mi-
steri.

Tutti Salve, gran Diva.

(E cadono in ginocchio, ad eccezione de' Sol-
dati che vi restano per qualche tempo.)

Adrasto prende Antino per mano.

Adr. { (Giusto Ciel, deh! lo sostieni.)
Ant. { mi

Aar. fa inginocchiare Ant. dinanzi a Temisto.

Adr. { Tu pietosa a lui dai Nomi
a me
Ant. { I perduti giorni ottieni
Della sua tranquillità.
mia

Tem. va all' altare; Antino la segue il Temp.
trema, l'aria s'oscura.

Alcuni Trema il suol.

Altri S'oscura il Tempio.

Temisto ed Antino si riconoscono.

Tem. { (Dei! Chi miro!)
Ant {

Adr. vedendo l'agitazione di Tem. e d' Ant.

Coro Lampo infausto a noi balena.

(Tona e lampeggia a destra)

Ahi! qual tuon muggendo va!

Adr. { Non m'inganno è desso è desso

Tem. { Ah come tu lampeggi d'ira accesa!

Tem. Sia la pompa olà sospesa,

Questo è giorno di terror!

Cori Ciel! che ascolto? qual faror?

Ant. Fredda man mi stringe il cor.

Adr. Per pietà . . .

Aem. Và non t'ascolto

Ant. Il mio pianto . . .

Tem. Taci, indegno!

Adr. { Questo, o Numi, è dunque il pegno

Ant. { Che serbaste al mio dolor?

Tem. Non tradirmi ancor, mio sdegno

Stammi chiuso in seno ancor.

crescono i lampi, e tuoni

Coro Deh ti spiega.

Tem. Voi, tremate!

Ah! che giorno di terrore!

Tutti { Ah! si fugga si cerchi uno scampo,
Cresce il tuono, già mugge più forte.
Già la terra apre i gorgi di morte
Già di mano del Sommo Tonante
E' vicina la Saetta a scoppiar.
Sou confuso, atterrito, tremante
Qual consiglio, qual guida invocart

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gallerie del recinto del Tempio.

*Temisto, ed Antinoo.**Tem.* Non t' inoltrar.*Ant.* Solo un istante.*Tem.* E come

Presentarti a me ardisci

Asperso ancor del sangue mio, del sangue

Del mio consorte, e de' miei figli.

Ant. Ah sai!

Che cieca gelosia . . .

Tem. Chi mai ti diede

Dritto al mio cor? La morte infame forse,

Cui per tua mano il padre mio soggiacque.

Ant. Ma vendicare io volli

Un figlio estinto, ma cadco tuo Padre

Vinto in pugna da me.

Tem. Ma vivo, e basta.*Ant.* M'odi.*Tem.* Perfido, fuggi.

Che pretendi da me?

Ant. Placati.*Tem.* Invano.*Ant.* Deh per l' amaro pianto,

Che finora versai . . .

Tem. Questa degli empi
E' la steril virtù.*Ant.* Dunque?*Tem.* Agli Dei

Di perseguirti giuro,

Sino a che spiro aure di vita, e allora

Sol felice sarò, che tu sia spento.

Ant. E non senti pietà?*Tem.* Pietà non sento.

Sei di pietade indegno:

Tu fosti e a me sarai

Oggetto di terror.

Ant. Tu del mio sangue hai sete.

Ed il mio sangue avrai,

E sarai paga allor.

Rabbia, furor, dispetto

Statemi intorno al cor.

Ant. ^{a2} Rabbia, furor dispetto

Fan strazio di quel cor.

Ant. Vieni al feral congresso.*Tem.* Lasciami, orror mi fai.*Ant.* Ià ti saprò placar.*Tem.* Inumano! *in atto di partire**Ant.* Deh! t'arresta.

Ti consola. --

Tem. A me t'invola.

(Il piacer della vendetta

Mi può solo consolar)

Ant. Io farò la tua vendettaTi comincia a serenar. *partono*

S C E N A II.

G. Sacerdote, Sacerdoti.

G. Sac. Al Bosco degli Allori
 Mi precedete. In breve
 Raggiungerovvi. Avviso (ad un Sac. ch'è p.
 Ad Antinoo tu porgi,
 Che all' Antro de Misteri
 All' istante si rechi. Ivi m'attenda,
 Chi sia suo figlio ivi saprà. Lisandro,
 A morire vicino
 Alla mia cura l'affidò. Celate,
 Finor che ad Antinoo, altrui l'arcano. Andate.

S C E N A III.

Parte remota del Bosco come nel primo Atto.

Adrasto.

Ecco il sasso feral, che i dolci oggetti
 Dell'amor di Temisto
 Chiude per sempre. Lacera le vesti,
 Molle di pianto, sciolta il crin, la veggo
 Abbracciar quella tomba ancor presenti
 Mi suonano nell'alma i suoi lamenti
 Dunque un empio i suoi giorni
 Sparse d'orror? Si vada,
 Lo scellerato cada.
 Che imprendo? . . . Io traditore?
 Traditor d'un amico?
 Al sol pensarvi io tremo,
 Agghiaccio, sudo, inorridisco, e fremo.

Confusa quest'alma
 Non trova più calma
 L'eccesso l'opprime
 D'un fiero dolor,
 Mi vuole innocente
 Onore sdegnato.
 Amore spietato
 Mi vuol traditor.

S C E N A IV.

Temisto, e detto.

Tem. Mentre propizio il Cielo
 Offre Antinoo in tua man, tu quì pensoso,
 Inutile t'aggiri? I fidi tuoi
 Già stan pronti a seguirti; al tempio intorno
 Van l'istante spiando,
 In cui l'empio si assalga. Vieni.

Adr. Ah! senti . . .

Tem. Che mi puoi dir?

Adr. E che far deggio?

Tem. Innanzi

A quegli altari stessi.

Ch'egli di sua presenza

Osa contaminar, Antinoo cada.

Adr. Oh Ciel! Come potrei?.. Sempre qual figlio
 Egli amommi finor.

Tem. Ei ti celava,

Sotto il vel della frode, i suoi misfatti.

Adr. Giurai d'essergli amico.

Tem. Mal s'addice

Questa virtude a te sono i malvagi
Indegni d'amistà.

Adr. Ma il suo rimorso? . . .

Tem Non più, volan gl'istanti,
Nè perderli dobbiamo,
Cedi, cedi uno volta. Insieme avvinti
D'indissolubil nodo,
Scorreranno per noi giorni tranquilli,
Se sarò vendicata. -- Ancor resisti?
Non curi il mio dolor? Parti, mi lascia.
Ma non mi dir, che ti trattenga il braccio
Un resto di virtù. Nel tuo periglio
Dal tuo solo timor prendi consiglio.

Non vantarmi, o cuore imbello,
La virtù, che in te non senti,

Tu con essa invano tenti
Colorir la tua viltà.

Ma tu piangi? Deh! se m'ami,

Ubbidisci al mio comando.

Sta riposta nel tuo brando

Ogni tua felicità.

Regnerai con dolce freno

Sugli affetti del mio seno,

Tua quest'anima sarà.

Non risolvi, ti sgomenti?

Altra man, che non paventi,

Vendicarmi alfin saprà.

Parte furiosa. Adrasto rimane qualche tempo
nella maggior confusione, quindi la segue
risolutamente.

SCENA V.

Gran Valle. Ala destra dello Spettatore,
Grotta de' Misteri cui sovrastano rupi inac-
cessibili, dalle quali scaturisce da vari
punti il Fonte di Proserpina.

Autinoo.

Questo, no, non m'inganno, è questo il loco,
Ove il Gran Sacerdote
D'attenderlo m'impose. --
L'aura, che lusinghiera
Mormora fra le piante.
Dell'onda il susurrar, l'alta, che regna
Tranquillade in questo
Recesso tenebroso,
Promettono al mio cor qualchè riposo...
Qui mi fia reso il figlio? Io più me stesso
Quasi non trovo in me. Fosse almen desso!
Numi, pietosi Numi,
Fate, che Adrasto un padre in me rivegga,
Oh quanto l'amerei!
Quasi per troppa gioja io ne morrei.
E non potrebbe forse
Il Sommo Sacerdote
Ingannarmi così, perch'io di mente
Allontani il pensier di presentarmi
Vittima volontaria
Nel tremendo congresso?.. Ah! nò, nò, questa
Sarebbe troppa crudeltà. Cessate,
In questo giorno almeno,
Dubbi funesti, di squarciarmi il seno.

Non tradirmi in questo istante,
Dolce speme del mio cor.
Ah! ritorni un figlio amante
A un afflitto genitor.
Abbastanza... -- Ma s'avanza.

S C E N A VI.

Gran Sacerdote, Sacerdoti, e detto.

Ant. **V**ieni, a vieni, parla: Adrasto?...

G. Sac. E' tuo figlio.

Ant. Eterni Dei! A lui volo.

Han pur fine i mali miei

Adrasto è figlio mio

G. Sac. Arresta, ascolta,

Ant. Sol permetti, che una volta

Io lo stringa a questo sen.

G. Sac. gli fa un cenno d'opposizione. Nò

Ant. Tu lo vuoi; di padre i moti

Fre erò, ma quel momento,

Che può farmi alfin contento,

Deh, ti prego ad affrettar

G. Sac. Vieni al tempio

Sacerdoti Al tempio.

G. Sac. Ai Numi.

Grato, inalza il tuo pensier.

Ant. A quest' alma si confonde

Per eccesso di piacer!

G. Sac. Ah quell' alma si confonde

Per eccesso di piacer.

partono Ant. ed i Sac.

S C E N A VII.

G. Sacerdote.

Quanti prodigj il Cielo
In un punto adund! Piange perduto
Antinoo il figlio, e lo ritrova. Adrasto
Mi amò finor qual padre,
Ed il padre suo vero
Fra poco scoprirà. Fugge Temisto
L'uccisor de' suoi figli, e del consorte,
Ed innanzi sel vede,
In questo sacro dì prostrato al piede.
E già, dandole amor norma, e consiglio,
Porge la man dell'uccisere al figlio
Il mortal si attenda iavano
Penetrar l'augusto arcano,
Che nel Ciel de' giorni suoi
Il destino preparò.
Ma pietoso il Cielo ascolta
De' mortali i preghi, i pianti;
Ed un rio destin talvolta
In felice si cangiò. *parte*

S C E N A VIII.

Gallerie del recinto del Tempio.

Temisto, Polibete, poi Antinoo a suo tempo.

Tem. **H**Ai risoluto?

Pol. Sì.

Tem. Quell'empio?..

Pol. Mera

Nel tempio per mia man.
 Tem. Nè tremerai?
 Ant. apparisce nel Tempio
 Pol. Ne tremerò. Se mai
 Vacillo, allor si compia
 La tua minaccia allora
 Altri del colpo, di tua destra onora
*Va per entrare nel tempio, quando s'ode
 Antinoo di dentro.*
 Dopo sì barbare
 Sì rie vicende...
 Pol. Ei prega.
 Tem. Il perfido
 Il Cielo offende.
 Ant. Raggio di giubilo
 Se per me splende...
 Pol. Ei spera.
 Tem. E accende
 Più l'ira in me.
 Ant. D'vina Cerere,
 Lo delbo a te.
 Tem. Ah! cada esanime
 Pol. Dell'are appiè.

S C E N A IX.

*Mentre Polibete determinato corre alla porta
 del Tempio, escono da varie parti il Gran
 Sacerdote, i Sacerdoti, gli Iniziati, i Soldati.*

G. Sac. **F**erma.
 Sacer. Perchè quel ferro?

G. Sac. Tu tremi?
 Coro Sei confusa
 Ant. uscendo dal tempio Quai grida qual romor!
 G. Sac. O! s'arresti.
 Coro S'arresti il traditor. i Soldati circ. Pol.
 Ant. Il figlio? ah! nò fermate. ris. il Figlio.
 Pol. Ti scosta...
 Questa mano...
 Ant. Prosegui...
 Pol. Entro il tuo sangue...
 Ant. Oh Dio!
 G. Sac. Sciagurato, che festi?
 Egli è tuo Padre.
 Tutti Numi? suo padre!
 Pol. Mio padre!
 Ant. Oh figlio! Oh Polibete!
 Pol. Un mostro,
 Una furia son io. Nel sen paterno
 Immergere un pugnol? E tu spietata,
 Tu lo volevi? io lo giurava? il suolo
 Sotto me non s'apriva? --
 „ Oime! s'oscura il giorno,
 Mille larve ho d'intorno
 Padre, padre ove sei? Deh! mi soccorri.
 Salvami per pietà da quella immensa
 Voragine profonda
 Coro Misero egli delira
 Adr. Tu vuoi, ch'io scenda?
 E t'abbidisco, Nel tuo sen profondo.
 Spaventosa voragine, mascondo. *Va per
 precipitarsi ed è trattenuto da' Soldati.*

Lasciatemi, inumani,
I giorni miei troncar,
L'atroce mio delitto
Là voglio cancellar. *Rinviene poco
a poco dal delirio.*

Pol. Ah padre mio! *vede Autinoo cade gi-
nocchioni davanti a lui*

Ant. Sorgi.

Pol. No, padre, io voglio
A' piedi tuoi spirar. *guardando intor-
no, s'avvede di Temisto, ch'è in un
aspetto il più minaccioso.*

Tu sol, crudel, non senti
Pietà del mio dolor?

Ah! che orrendo eccesso è questo

Di pene e di tormenti

Vieni, t'affretta, o Morte,

Toglimi a tanto orror, *P.*

SCENA X.

*Gran Bosco di Cerere. Ringhiera non molto
elevata, che dee servire ai Giudici. Nel
fondo, due roghi, in mezzo dei quali e' l'
Ara di Proserpina.*

*Al suono d'una lugubre sinfonia i Soldati occu-
pano vari punti della Scena, gl' Iniziati si
collocano ordinatamente fra le distanze degli
alberi, i Giudici vanno al posto lor destina-
to, seguono il Gran Sacerdote, Sacerdoti, ec.*

G. Sac. Ogni anno in questo dì, vittime impure

Questo terreno insanguinar, ma lungi
Da noi commesse eran le colpe.

Un figlio

Contra il padre armò il braccio,

E la ministra di un altar di pace,

Sol vendetta anelando,

Oggi affilò del parricidio il brando.

Coro Il sangue versino,

E in essa spengasi

Ogni memoria

Di tanto orror.

Da noi rimuovere

Ti piaccia, o Cerere;

I negri turbini

Del tuo furor.

SCENA XI.

Polibete, Temisto fra Soldati, e detti.

G. Sac. **I**noltratevi. (Sento
Scoppiarmi il cor.) Su quelle pire accese,
Morte v'attende,

Tem. Io cado,

E cado inulta?

Pol. O inesorabi donna!

Ed io mi lagno forse, io, che mi veggo

Tratto, per tua cagion delle sventure

Nel più tremendo abisso?

Antinoo, e detti.

Ant. Ov'è Temisto?
Vendicarla promisi. E' vostra legge,
Che il sangue de' più rei
Plachi l'ira del Cielo. ed a placarla
Spontaneo m'offro, ben contento, s'io
Cancellar così posso il fallo mio.

Pol. O padre . . .

Ant. O figlio, è necessario il colpo
Tu muori, ed io non voglio
Sopravvivere a te.

Pol. Rimanti, o padre,
A raccogliere rimanti
Il cenere infelice
Di Polibete tuo,
A bagnarlo di pianto,
A perdonar così l'alto delitto
D'un figlio snaturato. E tu, Temisto,
Deponi alfine il tuo rigor. Concedi,
Che mi segua alla tomba,
Da me chiesta, e accordata,
Generosa, da te, la pace al mio
Diletto genitor. Ultimo prego
E' questo mio. Deh! l'odi, o pria che il foco
Anla me vivo di tua mano estinto
Fa, che io cada a' tui piè.

Tem. Fermati, hai vinto.

G. Sac. E' del Ciel vinto lo sdegno.

Coro. Voi vivrete.

Torna al regno.
Tu lo lo segui.
Tu qui resta.
Alla Dea dona i tuoi dì.

Tem. Un empio fato
Provai finor,
Del Cielo irato
Tutto il rigor.
Al fin ritorni,
A me la calma
Tranquilla l'alma
Respiri in sen.

Coro. Alfin ridoni
Il Ciel placato
La dolce calma
Al vostro sen.

Ant. Ah caro figlio
Pol. O padre amato.

Ant. Alfin si placa
Pol. Il ciel irato.

Ant. E a noi ritorna
Pol. La dolce calma
Per te ritorna.

Ant. Già brilla l'alma.
Pol. Tranquilla l'alma.

Ant. Contenta appien.
Pol. Respiro in sen.

Coro. Alfin ritorna
La dolce calma
Al vostro sen.

F I N E.

Tanta il mondo
 E a la gloria
 Te noi tutti
 Alla Dama non i fedi di
 Ha tempo la
 Fanciulla
 E il Cloro
 Tanto il tempo
 A la gloria
 A me la gloria
 Fanciulla
 Respira in
 A la gloria
 Il Cloro
 La gloria
 Al vostro
 O che
 A la gloria
 Il Cloro
 E a noi
 La gloria
 Per la gloria
 O che
 Fanciulla
 Con la gloria
 Respira in
 A la gloria
 La gloria
 Al vostro
 P I M S

[The right page is mostly blank and heavily stained with a large yellowish-brown water mark or foxing.]



© Biblioteca del Con